

TEOLOGIA DELLA STORIA

IN CHE COSA CONSISTE L'ERESIA DEL MILLENARISMO



L'Anticristo si proclama "dio" nel tempio di Gerusalemme

UN PÒ DI STORIA

CERINTO

1) Nel secolo II d.C., l'eresiarca Cerinto (gnostico del 1 secolo) attendeva, dopo la prima risurrezione, un regno terreno di Cristo, con Gesù materialmente presente sulla terra. Egli intendeva i "1000 anni" come un lungo periodo caratterizzato dal predominio assoluto dei piaceri materiali, con bagordi alimentari e bagordi sessuali, cioè crapule e orge e per questo fu definito "millenarismo carnale" (cfr. Caio Romano, in Eusebio, Hist. eccl., III, 28 : PG 20, 274-75). Cerinto intese Ap 19, 7-9, (dove si parla di un "invito al banchetto delle nozze dell'Agnello"), in senso godereccio e crapulistico. Cerinto introdusse due eresie una peggiore dell'altra: a) il regno consisteva nel mangiare, bere e addirittura fare bagordi e orge sessuali; b) ma soprattutto dà inizio a quella che è l'essenza dell'eresia del millenarismo; contro la dottrina comune e diffusa fino al terzo secolo, sostiene – interpretando falsamente Ap 20,1-5 - che Gesù, prima della fine del mondo, verrà sulla terra **fisicamente**, per **regnare materialmente quaggiù**, come un capo politico; cosa che prima mai era stata sostenuta. Questa dottrina non si trova per niente né in S. Ireneo né in S. Giustino perché si tratta di una grave distorsione della fede. Cerinto, inoltre, insegnava che Gesù non è Dio (Dz 1339), ma solo un grande profeta, nato da Giuseppe e Maria (che non era vergine). Cristo sarebbe disceso su di lui sotto

forma di colomba al momento del battesimo nel Giordano, ha annunciato il Dio Padre sconosciuto e se ne sarebbe risalito verso il Padre, prima della Passione. Cerinto attendeva anche la restaurazione del culto a Gerusalemme.

S. AGOSTINO

2) S. Agostino, nella Città di Dio, chiama millenarismo, solo quello di Cerinto (cfr. Città di Dio, XX, 7,1, Rusconi, 1992, pp. 1001-1002); confessa di essere stato anche lui tra quelli che credono nella dottrina delle sette età del mondo (cfr. Cap. XX, 7,1, ed. cit., p. 1001; cfr. Sermone 259, 2: PL, 1197-8; cfr. Sulla Genesi contro i Manichei, I, 23,35-41: PL 34, 190-193); e di fatto non la abbandona ma la reinterpreta solo allegoricamente. S. Agostino dichiara che nell'interpretare i "mille anni" di Ap 20, 1-6, si possono seguire due interpretazioni: a) quella che fa capo allo schema storico escatologico di S. Ireneo b) quella che fa capo al suo schema storico allegorico (Città di Dio, XX, 7, 2, Rusconi, 1992, pp. 1002-1003). In seguito continua a mantenere questo "dualismo di possibilità" (Città di Dio, XX, 13, Rusconi, 1992, p. 1016), come in una sorta di "par condicio", anche se lui si schiera per una sola delle sue teorie. Questi due schemi storici, costituiscono **due teologie della storia diverse**, due possibilità interpretative all'interno dell'unico dogma: per tutti e due, infatti, è fuori discussione che le venute fisiche di Gesù sulla terra sono solo due, una 2005 anni fa a Betlemme e l'altra alla fine del mondo per il Giudizio Finale.

GLI EBIONITI

3) S. Girolamo nel suo Commento a Isaia 66, riferisce come intendevano il millennio gli **ebioniti**: costoro intendevano che Gesù doveva ritornare in veste di Re umano, in un regno umano, portando un benessere del tutto umano. Dopo Cerinto nessuno ha mai pensato seriamente che questo regno fosse costituito da bagordi alimentari ed

orge sessuali (sic!), ma solo da ricchezze spirituali variamente intese. Anche gli ebioniti non hanno avuto seguito.

IL MONTANISMO

4) È un'eresia del 2 secolo. Insegnava che la parusia, cioè il ritorno definitivo di Gesù sarebbe stato imminente ed il suo nuovo regno in Gerusalemme, sarebbe durato mille anni. Essi invece esageravano nel segno opposto a Cerinto: lo spirito deve soffocare la carne con un rigorismo fanatico. Montano addirittura affermava che il regno terreno dei mille anni, si sarebbe realizzato **dopo** il Giudizio Universale. Siamo proprio alla follia! Al Giudizio finale tutti risorgeranno - buoni e cattivi - e dopo ci sarà solo il Paradiso e l'Inferno. Fino ad allora ci si era limitati ad ipotizzare un regno terreno fisico di Gesù, **prima del Giudizio Universale**. Mai nessuno aveva pensato ad una eresia del genere, **dopo il Giudizio Finale!** Il montanismo inoltre contrapponeva la Chiesa gerarchica alla Chiesa carismatica, nella quale avevano un ruolo importante sia i profeti che le donne.

MILLENARISMO MITIGATO

GIOACCHINO DA FIORE

5) Nel medioevo si verificò un ritorno a questa ideologia in Gioacchino da Fiore, Gerardo Segarelli (+ 1260), fra Dolcino (cfr. Dante, Inferno, XXVIII, 55-60) e Ubertino da Casale. 6) **Gioacchino da Fiore** (1135-1202), monaco calabrese, abate cistercense, sviluppò una dottrina escatologica trinitaria, secondo la quale ad ogni persona della SS. Trinità corrisponderebbe una differente epoca storica: A) L'età del Padre, sarebbe l'età della Legge, dalla Creazione alla redenzione di Cristo: questo sarebbe il tempo dei laici. B) L'età del Figlio, sarebbe l'età del Vangelo, dalla redenzione ai giorni presenti quando Gioacchino scrive: questo sarebbe il tempo dei chierici, dei sacerdoti. C) L'età dello Spirito Santo, sarebbe l'età del Vangelo eterno, che stava per iniziare: questo sarebbe il tempo dei monaci. L'inizio di questo tempo "solo



L'Anticristo padrone del mondo per tre anni e mezzo

spirituale”, cioè del terzo regno dello Spirito e del Vangelo eterno, era fissato per il 1260. In questo terzo regno - a parere suo - sarebbe stato colto il Vangelo eterno, cioè l'essenza spirituale che i secoli precedenti, più rozzi e carnali, non erano stati in grado di apprendere. Tutte e due le cose si sarebbero avverate col sorgere di **un nuovo ordine religioso**. Le eresie gioachimite furono condannate dal IV Concilio del Laterano nel 1215.

CORREZIONI DI SAN BONAVENTURA

I due concetti più pericolosi ed ambigui sono quelli a) del terzo regno dello Spirito Santo; b) e del “Vangelo eterno”. San Bonaventura - con un grosso lavoro teologico - eliminò e purificò nella dottrina di Gioacchino gli errori eterodossi che presentava, salvando però la tradizione esegetico-prophetica che, a causa degli eccessi di Gioacchino e dei suoi seguaci, rischiava di essere coinvolta ingiustamente nella condanna delle dottrine dell'abate calabrese. “Bonaventura non rifiuta totalmente Gioacchino (come aveva fatto S. Tommaso), ma lo interpreta piuttosto in modo ecclesiale, creando un'alternativa ai gioachimiti radicali” (cfr. J. Ratzinger, S. Bonaventura. La teologia della storia, Ed. Nardini, 1982, p. 15). S. Bonaventura, a proposito del Vangelo eterno e del terzo regno dello Spirito, precisò che “Dopo il Nuovo testamento non vi sarà un altro Testamento, né può venire eliminato un qualunque sacramento della nuova legge, poiché quel testamento è eterno”. Non ci sarà, come erroneamente pensava Gioacchino, una Nuova Chiesa solo pneumatica, nel senso di una Chiesa diversa da quella di sempre. Bonaventura **rifiuta** infatti l'idea eterodossa che il messaggio del Nuovo Testamento sia **transitorio** e che debba essere **superato e sostituito**, come ritenevano gli

“spirituali”, dal Vangelo eterno di cui sarebbe stato portatore Gioacchino. Da Bonaventura è il Nuovo Testamento che “viene designato quale testamento eterno e perciò comprendente tutto il corso restante della storia” (cfr. J. Ratzinger, S. Bonaventura. La teologia della storia, Ed. Nardini, 1982, p. 64). A proposito della data fissata da Gioacchino per l'inizio della terzo regno dello

Spirito, S. Bonaventura ripudia la pretesa di fissare il momento esatto del passaggio dalla sesta alla settima età: “Quanto alla durata della **sesta età** chi può dirla o chi ne sa qualcosa?”. Confuta la visione solo spirituale e deviante del terzo regno: “La Chiesa rimarrà sempre identica nei suoi fondamenti dottrinali e sacramentali. La Rivelazione è compiuta. Il Vangelo eterno è quello consegnato una volta per tutte da Cristo alla Chiesa Apostolica” (cfr. “Conferenze sui Sei giorni della Creazione”, dalla 13^a conferenza in poi).

ERESIE IN LIBERTÀ

7) Altri millenaristi vaneggiavano di un periodo senza papato, senza sacramenti, senza vescovi, senza sacerdoti per far posto ad un'inesistente Chiesa solo spirituale e pneumatica, solo carismatica, in contrapposizione ad una chiesa gerarchica e/o istituzionale. Il Concilio ha ribadito che “la comunità visibile e quella spirituale, non si devono considerare come due cose diverse, ma formano un'unica complessa realtà risultante di un duplice elemento, umano e divino” (Lumen gentium, n. 8 a). 8) Il millenarismo, spogliato dell'assurda dottrina dei bagordi e delle orge e caratterizzato da forme varie e diverse, rimase nelle credenze popolari, riaffiorò nel Medioevo come abbiamo già mostrato e, nel XVI secolo, dopo la nascita del protestantesimo, fu largamente diffuso fra gli **Anabattisti**, i **pietisti** e in seguito fra

altresette (**Avventisti**, **Testimoni di Geova**, **Mennoniti**, **Mormoni**, **Iringiani**). 9) **Decreto del Sant'Uffizio**, 19 luglio 1944. Domanda: Cosa si deve pensare riguardo al sistema del **Millenarismo mitigato**, che insegna cioè che Cristo Signore, prima del giudizio finale, sia che preceda sia che non preceda la risurrezione della maggior parte dei giusti, verrà in modo visibile, per regnare, su questa terra? Risposta (confermata dal Papa il 20 luglio): il sistema del Millenarismo mitigato non può essere insegnato senza pericolo” (Denzinger, EDB, 1995, n. 3839, p. 1365). 10) **Catechismo della Chiesa cattolica**: “Questa impostura anti-cristica si delinea già nel mondo ogni qual volta si pretende di realizzare nella storia la speranza messianica che non può essere portata a compimento che al di là di essa, attraverso il giudizio escatologico; anche sotto la sua forma mitigata, la Chiesa ha rigettato questa falsificazione del Regno futuro sotto nome di “millenarismo”, soprattutto sotto la forma politica di un messianismo secolarizzato “intrinsecamente perverso” (n. 676).

DEFINIZIONE ESSENZIALE

Il millenarismo è un **errore escatologico**, che si presenta con più volti, cioè ha assunto di volta in volta - in diverse epoche storiche - forme diverse, ma sostanzialmente l'essenza di questa eresia consiste nel credere falsamente che **Cristo ritorni sulla terra fisicamente**, prima della fine del mondo- **Giudizio finale e che rimanga fisicamente, sulla terra, per regnare materialmente sulla terra - come un altro re Davide, immaginando questo suo regno, qui sulla terra, come un regno terreno e politico**, come regnerebbe un Presidente della Repubblica insieme ad un primo ministro e al suo governo. Questo regno materiale, fu assurdamente legato all'inizio, dall'eretico Cerinto, a bagordi alimentari e sessuali, e fatto coincidere indebitamente con i “mille anni” di Ap 20, 1-5, stravolgendo così i reali contenuti di quest'ultimo. S. Agostino chiamò questa strampalata interpretazione dei “mille anni” (ma solo questa), “millenarismo”. In seguito, non pochi di questi autori, non hanno più legato le loro dottrine escatologiche, alla durata di mille anni. Questa dottrina infatti si è presentata, di volta in volta, come costituita dalla fusione di più elementi diversi, compaginati anche in modo diverso. Meglio



I due Testimoni risuscitati da Dio (Ap. 11)



L' Anticristo eliminato direttamente dal cielo (2 Tess 2,8)

sarebbe dire che essa è costituita dalla "confusione" di più elementi malamente assemblati insieme in modo vario e, per almeno due di loro, si tratta anche di due elementi compresi male anche nel loro vero significato. I tre elementi sono: 1) ritorno fisico di Gesù per regnare materialmente sulla terra, prima del Giudizio Universale; 2) dottrina delle sette età del mondo e/o della Chiesa; 3) interpretazione errata dei mille anni di S. Giovanni (Ap 20,1-4). Le tre componenti non hanno lo stesso valore essenziale. Per una corretta valutazione esse vanno scomposte, ben "scollate" e analizzate una per una, al fine di individuare, per ognuna, il suo reale significato e il suo vero apporto.

IL MILLENNIO DI S. GIOVANNI NON È MILLENARISTICO

Esisteva nella Chiesa primitiva un'interpretazione corretta e diffusa del millennio di Giovanni - nella quale mai si parlava di un regno terreno e politico di Gesù qui in terra e mai si indicavano date o scadenze. Quest'interpretazione corretta e diffusa è stata ben espressa e riprodotta da S. Ireneo - mentre è stata stravolta e degradata da alcune eresie che l'hanno ridotta ad una favola ridicola e ad una vera bestemmia teologica. **S. Ireneo non ha niente a che vedere col "millenarismo"**: mai egli parla di una venuta fisica di Gesù sulla terra, per regnare materialmente qui sulla terra, come un capo politico; mai indica date, scadenze; mai indica un momento in cui sarebbe esistita una Chiesa senza papato, senza sacramenti, senza vescovi, senza sacerdoti per far posto ad un'inesistente "nuova" chiesa solo spirituale e pneumatica, solo carismatica; mai ha parlato di un Vangelo eterno, rispetto al quale quello che leggiamo tutte le domeniche durante la S. Messa, sarebbe transitorio; mai ha neanche indicato le caratteristiche delle sette età del mondo, ma si è solo limitato ad affermarle come schema storico di orientamento (7 tempi);

mai ha indicato qualcosa di diverso dal dogma cattolico (lui che è stato definito il fondatore della dogmatica cattolica), limitandosi a indicare solo **una teologia della storia**, che non era neanche sua ma solo il resoconto di quello che si era pensato ed insegnato fino a lui, sulla fine dei tempi: uno stenografo, quindi, non un inventore. Sfido chiunque a dimostrare il contrario, testi alla mano. Insieme ad altri Wingren infatti esclude chiaramente che egli sia millenarista perchè parla solo del regno del Figlio senza preoccuparsi mai di un anno preciso (cfr. B. Altaner, Patrologia, Marietti, 1981, p. 120). Confondere S. Ireneo e metterlo sullo stesso piano di Cerinto, di Montano, degli Ebioniti, di Gioacchino da Fiore, degli Avventisti, degli Anabattisti, dei pietisti, dei Testimoni di Geova, dei Mennoniti, dei Mormoni, degli Irvingiani, ecc., significa non aver capito nulla dei suoi scritti e soprattutto significa cadere nel ridicolo. Inoltre la sua dottrina particolare della "risurrezione dei giusti", con la quale verrà ripristinata la condizione del paradiso terrestre (cfr. Adv. Haer., V, 31-36) non solo è indicata da alcuni esegeti moderni (cfr. gesuita Alfred Wikenhauser, L'Apocalisse di Giovanni, Morcelliana, Brescia, 1960, p. 208) (cfr. prof. Storia del cristianesimo Edmondo Lupieri, L'Apocalisse di Giovanni, Fondazione Lorenzo Valla, Mondadori Editore, 2000, pp. 312-324), i quali per strade diverse giungono alla stessa conclusione di S. Ireneo, ma sembra già presente nella Didachè (cfr. Didachè, XVI, 1,6-7).

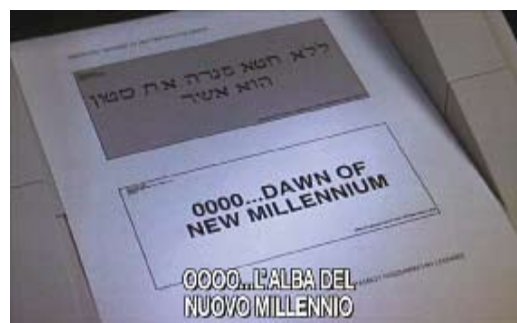
LA DIDACHÈ

Ora se gli studiosi confermano che la data di composizione della Didachè è il 50-70 d.C., ci troveremo davanti ad un fatto incontestabile e clamoroso: questa dottrina era conosciuta e diffusa già prima della stesura dell'Apocalisse (90-99 d.C) e quindi sorprendentemente non deriverebbe neppure da una cosiddetta e presunta errata interpretazione dell'Apocalisse (come sostengono alcuni) ma sarebbe molto precedente, forse addirittura di natura apostolica!!! Come sostiene giustamente Edmondo Lupieri, ad una corretta interpretazione iniziale di Ap 20 - secondo una dottrina comune e diffusa nella Chiesa fino al 3-4 secolo - sono subentrati abusivamente, in seguito, inquinamenti e falsificazioni

che hanno imbastardito e stravolto in senso negativo ed eretico il corretto concetto di "millennio" di Giovanni (= simbolo di lungo periodo di pace), appunto imbastardendolo in senso millenaristico. S. Ireneo (Adv. haer. 1,10,12, cfr. Quasten, vol I, p. 268) e S. Giustino (Apologia I,52; Dialogo con Trifone, 32,2) affermano chiaramente la dottrina cattolica delle **due venute di Gesù Cristo**. Anzi S. Ireneo è l'unico che riportando i punti fondamentali della fede cattolica, sotto forma di Simbolo, cita esplicitamente "la duplice venuta" di Gesù (cfr. J. Quasten, Patologia, Marietti, 2000, Vol. I, p.268). Per loro, quindi, il millennio di Giovanni non è un'alterazione o uno stravolgimento di questa fede nella "duplice venuta" di Cristo, cioè dell'escatologia cattolica: non si tratterebbe di un'alterazione del tessuto stesso di quest'articolo di fede escatologico, ma solo di una sua articolazione interna. **Non si tratta del dogma, ma solo di teologia della storia!**

NON BUTTARE IL BAMBINO INSIEME ALL'ACQUA SPORCA DEL BAGNO

Queste ridicole e insulse voci eretiche e il fatto di aver maldestramente incollato insieme dottrine diverse, due delle quali anche comprese male nel loro vero significato, guastarono e fuorviarono, non solo una concezione sana che una buona parte dei Padri della Chiesa e gran parte dei primi cristiani pensavano e ritenevano, ma offrirono anche il fianco a critiche che oltre a buttare l'acqua sporca del bagno, hanno finito per buttare anche il bambino! Per esempio, S. Agostino chiamò millenaristi solo i seguaci di Cerinto, coloro cioè che pensavano che il "millennio" sarebbe stato caratterizzato da bagordi alimentari e sessuali; invece dopo di lui, si cominciò a chiamare millenarismo, qualsiasi dottrina che parlasse - in qualche modo - di "mille anni", senza neanche approfondire e fare le dovute e giuste distinzioni. Così sono stati gettati nella "spazzatura"





millenarista anche giganti come S. Ireneo e S. Giustino.

ESSENZA DI QUESTA ERESIA

PUNTO PRIMO

1) **Consiste forse nel pensare che il ritorno di Cristo sia imminente?** No! Ogni giorno nella Santa Messa, la Chiesa Cattolica fa dire ai fedeli: “Annunciamo la tua morte Signore, proclamiamo la tua risurrezione, **nell’attesadellatuavenuta**”. La Liturgia, dunque, educa ad attendere – in modo dinamico - ogni giorno la venuta del Signore, a comportarci come se ogni giorno potesse essere l’ultimo, perchè ogni giorno Egli potrebbe venire. “Questa venuta escatologica può compiersi in qualsiasi momento anche se essa e la prova finale che la precederà sono impedita (2 Tess 2,3-12)” (C.C.C., n. 673). I primi cristiani, cantavano: “Maranatha! Vieni Signore Gesù!” Bisogna però riconoscere che questo elemento della venuta di Cristo, presente nella Liturgia - ogni giorno, in ogni S. Messa - è abbastanza trascurato nella Catechesi. Si assiste ad un paradosso: pure essendo la nostra religione fondata sul Messia, l’evento messianico, nella sua interezza, non ha il giusto ruolo predominante che dovrebbe avere. L’attesa e il ritorno di Cristo - che costituisce uno dei dodici dogmi del Simbolo apostolico - riceve pochissimo spazio e attenzione, non solo nella catechesi, ma anche nella vita del cristiano. Nella cultura ebraica, durante le più tipiche feste ebraiche, la porta di ogni casa doveva restare socchiusa, perchè se il Messia avesse deciso di venire, avrebbe dovuto trovarla aperta e così si sarebbe seduto a mensa con quella famiglia fortunata. Le verità di fede non incarnate nell’esistente, prima o poi si affievoliscono e poi scompaiono.

PUNTO SECONDO

2) **Consiste forse nel pensare che il regno di Dio duri “mille anni”, cioè materialmente, 999 anni più 12 mesi?** No! Chi eventualmente pensa a mille anni proprio materiali, calendario alla mano, può essere ingenuo, ma non eretico. Noi intendiamo i “mille anni” come il simbolo di un lungo periodo. Anche chi avesse un’idea letterale dei “mille anni” sarebbe subito costretto a disilludersi dal fatto evidente che siamo già fuori dal conto! Inoltre se fosse decisivo per l’essenza di queste eresie la credenza nei mille anni, paradossalmente e falsamente, anche S. Agostino sarebbe “millenarista”, perchè egli non rifiuta affatto i “mille anni”: li lascia in piedi nel suo discorso, ma li interpreta in modo simbolico solo come il tempo della Chiesa. Il suo sarebbe così un millenarismo simbolico, ma sempre millenarismo. Invece non è così! La **dottrina delle sette età del mondo** invece, merita comunque rispetto, perchè è condivisa da autorevoli Padri della Chiesa, compreso da S. Agostino (cfr. Sermone 259, 2: PL, 1197-8; cfr. Sulla Genesi contro i Manichei, I, 23,35-41: PL 34, 190-193) e da altri teologi successivi. Essa è perfino arricchita e approfondita in modo speciale da San Bonaventura “dato il carattere quasi dogmatico che ad essa veniva riconosciuto” (cfr. J. Ratzinger, S. Bonaventura. La teologia della storia, Ed. Nardini, 1982, p. 216) e, di fatto, è una teoria mai scomparsa nella storia della teologia: **si può affermare che è problematica, che è necessario fare chiarimenti, precisazioni e specificazioni, ma in nessun modo la si può considerare eretica.** Vediamo alcune testimonianze su questo punto.

S. BONAVENTURA, HOLZHAUSER, MONFORT

“Prima di Gioacchino si parla di sei o sette età della storia. /.../ Finché non si trovò la soluzione nell’assioma “**septima aetas currit cum sexta**” (la settima età corre con la sesta) per dire che da quando esiste la Chiesa, esiste anche questa storia parallela, nascosta e gloriosa, la storia dei cieli, ed accanto al faticoso e tormentato sesto giorno, si snoda nascosto, ma reale, lo splendore del settimo giorno. A questi due giorni reciprocamente legati, segue poi l’ottavo giorno” (cfr. J. Ratzinger, S. Bonaventura. La teologia della storia, Ed. Nardini, 1982, pp. 51-52). Proprio questa **contemporaneità di sesta e settima età**, correnti insieme, viene abbandonata da Gioacchino e, in sua dipendenza,

da Bonaventura, a favore di un rigido schema settenario duplice. Il **Venerabile Bartholomaeus Holzhauser** (1613-1658) nella sua opera “Interpretatio in Apocalypsin” riafferma la dottrina delle **sette epoche della storia della Chiesa** fino alla fine del mondo; ogni epoca successiva suole incominciare già prima di quella che precede (pp. 21-22). La sesta epoca della Chiesa caratterizzata dal potente Monarca e dal santo Papa, durerà fino alla nascita dell’Anticristo, dopo la cui fine, **tutti i popoli ritorneranno alla fede cattolica** (p. 69). Dopo una grande sovversione dei valori e ribellione a Dio, avverrà un meraviglioso cambiamento operato dalla mano di Dio che nessuno può umanamente immaginare, tutte le eresie saranno eliminate, sarà abbattuto l’impero musulmano, e ci sarà **un’epoca felice della Chiesa** (pp. 69-70). Per **S. Luigi Grignon de Monfort** (1673-1716) la **settima epoca** predetta dalla tradizione sarà un’epoca eminentemente mariana, sarà il “regno e il secolo di Maria”; verrà questo “**tempo felice**”, questa “**era di Maria**” (Trattato della vera devozione alla S. Vergine, n. 217). Quest’epoca felice della Chiesa **sarà prima della fine del mondo** (cfr. Preghiera infuocata, p. 280). Una serie di apparizioni della Madonna, oggi divenute numerose e frequenti, preparano il cammino verso quello che Monfort chiama il “secolo di Maria”, verso “**l’epoca felice**” della Chiesa? Vedremo che tutto inclina a pensare proprio questo.

PUNTO TERZO

3) **L’essenza dell’eresia è duplice.**





Consiste nel pensare: A) che **Cristo ritorni sulla terra fisicamente**, in carne ed ossa - sebbene gloriosi - **prima della Fine del mondo**, prima cioè del Giudizio finale; B) e che **rimanga fisicamente, sulla terra, per regnare materialmente sulla terra, immaginando il Messia come un altro re Davide, e il suo regno, qui sulla terra, come un regno terreno e politico** - per un lungo periodo di tempo, sempre prima del Giudizio Finale. Gesù è venuto sulla terra - fisicamente - solo 2005 anni fa. Tornerà - in carne ed ossa gloriosi, una sola volta: solo alla fine del mondo, per il Giudizio Universale (C.C.C., nn. 668-682). In modo assoluto non si danno - in nessun modo e in nessun tempo - altre venute fisiche di Gesù sulla terra, per restarci materialmente a lungo e governare, ma solo una duplice venuta fisica.

GESÙ PRESENTE SULLA TERRA FINO ALLA FINE DEL MONDO NEI SACRAMENTI

Gesù, dalla sua Ascensione al cielo fino al suo ritorno per il Giudizio Universale, è presente - sulla terra - in Corpo, Sangue, Anima e Divinità, nella Santissima Eucaristia (cfr. C.C.C., n. 669). Questa presenza sacramentale - e solo lei - lo fa stare "fisicamente" sulla terra fino alla fine del mondo. Inoltre non è necessario che Gesù scenda fisicamente sulla terra. Egli regna quando l'uomo gli consegna la sua vita per diventare un "altro Gesù". Egli regna quando noi lavoriamo solo per il suo regno di Santità. Egli regna quando l'uomo vive per la gloria di Dio (cfr. Gal 2,20). Gesù regna sulla terra



attraverso i suoi Santi. Gesù regna sulla terra con S. Francesco, con S. Caterina, S. Vincenzo Ferreri, con S. Teresa d'Avila, con S. Giovanni Bosco, con P. Pio, con Madre Teresa di Calcutta, ecc. L'assurdità di questa eresia che vorrebbe Gesù fisicamente sulla terra prima del Giudizio Universale, rende

immediato il giudizio su alcune presunte rivelazioni dei nostri tempi. Appaiono infatti ridicoli e subito falsi quei messaggi di presunti carismatici i quali affermano che Gesù quando verrà sulla terra, "poggerà" i suoi piedi in questo o in quel posto [cfr Gallinara (vicino Cassino, in provincia di Frosinone), Dozulé (Francia), ecc.] in quanto **quando "verrà sulle nubi"** non poggerà il suo piede da nessuna parte, perché **non scenderà proprio in terra**, e quindi questi piedi non li metterà proprio da nessuna parte; né resterà quaggiù, in terra - come abbiamo detto - a regnare materialmente, a fare cioè il "presidente della repubblica" da nessuna parte del mondo e per nessun periodo di tempo terreno! Gesù **verrà dal cielo (come viene la Madonna nelle sue apparizioni)**, e **rimanendo in cielo** senza scendere sulla terra, annienterà l'anticristo, purificherà la terra da tutto il male e l'iniquità e farà partire un lunghissimo periodo di grande pace e sviluppo spirituale, radunando tutti in un unico ovile sotto un solo pastore. Tante volte nella Bibbia abbiamo letto che Dio ha agito per purificare la terra, agendo dal cielo e rimanendo in cielo: questo tipo d'intervento, quindi, non è contestabile.

DUE SCHEMI DI TEOLOGIA DELLA STORIA

Ribadendo che ci troviamo nel campo della teologia della storia e non del dogma, **sono due gli schemi storici su cui si può dibattere:** 1) schema storico di S. Ireneo 2) schema storico di S. Agostino. S. Agostino scarta il millenarismo carnale di Cerinto, ma per lui sono plausibili e legittime due ipotesi: 1) il **millennio spirituale** (quello di S. Ireneo) 2) e il **millennio simbolico** (mille anni sono il simbolo di tutta la storia della Chiesa) (cfr. La Città di Dio, XX, 7,2, ed. cit., pp. 1002-1003; cfr. XX, 13, p. 1016). Anche in seguito S. Agostino continuerà - nelle sue spiegazioni - a

riproporre tutte e due le interpretazioni, in una sorta di par condicio "anticipata". In questa linea avrebbe dovuto rimanere l'approfondimento di questo tema. Nei prossimi numeri apriremo un dibattito su questo tema ed inoltre indicheremo brevemente l'identità e le caratteristiche di ciascuno dei due schemi storici (S. Ireneo e S. Agostino) nei quali il dogma è fuori discussione.

IL MILLENNIO DI GIOVANNI È DIVERSO DAL MILLENARISMO

Si noti come è evidenziata l'affermazione che **Gesù quando verrà sulle nubi del cielo (come viene la Madonna nelle sue apparizioni)**, farà pulizia, ma mai scenderà sulla terra lui stesso, mai è detto che scenderà sulla terra: **è solo dal cielo che opererà tutto quello che deve operare** (cfr. Mt 24, 30-44). Tante volte nella Bibbia Dio ha operato una purificazione della terra, dal cielo e rimanendo in cielo: questo specifico tipo di intervento, con queste caratteristiche, sembra proprio fortemente indicato nei messaggi delle apparizioni mariane (riconosciute dalla Chiesa) per un prossimo futuro. Almeno questo tipo di intervento di Dio, dunque, è incontestabile. **Il "millennio" di Giovanni non è "millenaristico"** (Lupieri, 313) (cfr. Eugenio Corsini, op. cit, p. 21). A parere di Lupieri, soltanto con il terzo secolo e l'affermarsi della scuola esegetica di Alessandria sarebbe stata applicata all'Apocalisse, l'interpretazione allegorica" (Eugenio Corsini, Apocalisse di Gesù Cristo, SEI Torino, 2002, p. 12). Nella meditazione sul Capitolo 20 indicheremo meglio e approfondiremo le varie concezioni legate al concetto di "millennio", a partire dai Padri della Chiesa fino agli autori moderni, per discernere - su questo tema - i concetti autentici da quelli errati o addirittura eretici. È scorretto, falso e mistificatorio, attribuire ad alcuni Padri, allo stesso modo, tutte le storture di un "millenarismo" le cui brutture si sono sommate e aggiunte man mano che passavano i secoli, un millenarismo cioè che si è andato strutturando e caricando di errori, man mano che a quello iniziale, si aggiungevano le nuove eresie, prodotte dai nuovi falsi profeti. Un millenarismo che si allontanava in senso eretico, alla velocità della luce, dalla primitiva tradizione cristiana (dal "millennio" di Giovanni) che nulla aveva a che vedere con la sua distorsione e il suo imbastardimento.



NON FARE DI UN'ERBA UN FASCIO

È da contestare la superficialità di buttare nello stesso calderone - senza fare le dovute distinzioni - autori che hanno posizioni completamente diverse dagli eretici accertati, Santi Padri ed eroi della fede, grandi catechisti dei primi secoli cristiani (che neppure S. Agostino ha osato contestare nella sua Città di Dio; egli se la prende con Cerinto, non con S. Ireneo), accomunandoli e appiattendoli su un millenarismo eretico che nei loro scritti non c'è. È irritante vedere persone superficiali che mettono sullo stesso piano S. Ireneo (Vescovo, martire e Padre della Chiesa) con un Cerinto o un Montano (due eretici e apostati); che mettono sullo stesso piano San Giustino (martire) con Gioacchino da Fiore (senza le correzioni di San Bonaventura) o con i testimoni di Geova. S. Ireneo è il grande teologo e catechista che ha esposto con sapienza e verità la dottrina storica completa, comune e diffusa, nei primi tre secoli, offrendo interessanti sviluppi e originali fusioni, e facendo irradiare a quella dottrina "grandiosi bagliori" (come ha affermato anche Ernesto Buonaiuti). S. Ireneo ci ha donato la grande sintesi su una indubitabile tradizione antica conosciuta nelle sue linee essenziali. Conosciamo questa dottrina, nella sua completezza, solo grazie a lui. Lo schema storico di S. Ireneo (si tratta infatti di teologia della storia, non di una dottrina contro il dogma) non ha niente a che vedere col millenarismo. Il vero concetto di "millennio" di Giovanni sta in qualche modo risorgendo: A) sia per una traduzione più corretta dal testo greco di Ap 20,1-5; B) sia per l'apporto qualificato di alcuni esegeti moderni; C) sia perché i messaggi che vengono dalle apparizioni mariane, riconosciute dalla Chiesa, sembrano proprio indicare che è valido lo schema storico di S. Ireneo e anche forse che la sua realizzazione è vicina.

PRIMI CRISTIANI E FINE DEI TEMPI

I primi cristiani non attendevano la fine

del mondo, ma solo il ritorno di "Gesù sulle nubi", per la restaurazione di tutte le cose (At 3,21): un Gesù che venendo dal cielo (**come viene la Madonna nelle sue apparizioni**) e restando in cielo, avrebbe distrutto l'anticristo e cancellato tutto il male, e fatto partire il "millennio" cioè un **lunguissimo periodo di pace e di grande sviluppo spirituale** (la settima età) in cui ci sarebbe

stata una grande espansione e sviluppo della fede cattolica. Essi sbagliavano nella determinazione del "tempo giusto" in cui tutto questo si sarebbe realizzato, pensando falsamente che l'avvenimento fosse imminente (cfr. 2 Tess, 2, 1-4). Lo stesso S. Agostino, sbagliando, pensa che l'Anticristo sia in relazione all'Impero romano (cfr. Città di Dio, XX, 19, 3, ed. cit., pp. 1028-1029; cfr. XX, 23, 1, ed. cit., pp. 1040-1041). Il tempo passava, nulla accadeva: l'anticristo non veniva e non era eliminato, l'impero romano crollava, c'erano le invasioni barbariche, la venuta di Cristo sulle nubi non c'era e ben presto prevalse la spiegazione allegorica, più facile, più comoda, meno impegnativa e lo schema storico registrato da S. Ireneo, fu abbandonato. Ma non era lo schema storico sbagliato, ma era sbagliata solo la determinazione del periodo storico in cui esso si sarebbe realizzato. In merito poi ai motivi dell'apparire e del prevalere, nel terzo secolo, dell'interpretazione **solo** simbolica di Ap 20 (dipendente dalle errate suggestioni esercitate da Origene), la questione è complessa e verrà analizzata e approfondita quando rifletteremo su quel capitolo dell'Apocalisse, citando i vari contributi interpretativi.

TESTIMONIANZE DI GRANDI SANTI

UN'ERA DI PACE E DI SVILUPPO SPIRITUALE PRIMA DELLA FINE DEL MONDO

Una lunga epoca di pace sulla terra, insieme ad un lungo periodo di grande sviluppo spirituale e di grande trionfo della fede cattolica, prima della fine del mondo, è stata profetizzata non da "visionari sbandati" o da eretici, ma da grandi Santi, da giganti della fede. Quindi questa dottrina merita rispetto e grande

considerazione e non si può falsamente bollarla come "millenarista". Ascoltiamo alcuni di questi giganti della fede.

TEOLOGIA DELLA STORIA IN SAN BONAVENTURA

S. Bonaventura purificò gli errori della dottrina di Gioacchino da Fiore, ma salvò, quella tradizione esegetico-prophetica, che, a causa degli eccessi di Gioacchino e dei suoi epigoni francescani, rischiava d'essere coinvolta ingiustamente nella condanna dell'abate calabrese. A questo scopo il Dottore Serafico tenne presso l'Università di Parigi, tra il 9 aprile e il 28 maggio 1273, una serie di lezioni, che trascritte dai suoi uditori, rappresentano forse il capolavoro dell'illustre santo: le **Collationes in hexaëmeron sive illuminationes ecclesiae** ("Conferenze sui Sei giorni della Creazione"). È soprattutto a partire dalla 13a conferenza che il Dottore Serafico affronta il tema di questo articolo. Nella Scrittura si possono cogliere tre aspetti: 1) le intelligenze spirituali, 2) le figure sacramentali 3) e le teorie. Le intelligenze, ossia i sensi, sono quattro: letterale, allegorico, morale e anagogico. A questi quattro ordini corrispondono quattro epoche. Le teorie indicano i sistemi d'interpretazione storico-prophetica. S. Bonaventura riassumendo la tradizione precedente, indica alcuni sistemi di teologia della storia. Ed innanzitutto il più importante: "È da notare inoltre che, come Dio creò il mondo in sei giorni e nel settimo si riposò, così anche il Corpo mistico di Cristo (la Chiesa) possiede sei età e **la settima che corre con la sesta e l'ottava.**"

TEOLOGIA DELLA STORIA SETTENARIA

Segue poi il riassunto dello schema agostiniano delle sei età, con la sesta che, come in S. Agostino, va da Cristo fino alla fine del mondo, ma "**la settima età corre con la sesta**, cioè essa è la pace delle anime dopo la passione di Cristo. Ad essa segue l'ottava età, cioè quella della Resurrezione /.../. E in questo modo **il tempo si divide**



in sette età”.

San Bonaventura, pur rimanendo fedele allo schema agostiniano, l'ha arricchito con l'introduzione della settima età, che corre con la sesta, ossia che appartiene alla storia del mondo prima della fine, età della pace delle anime, dopo la Passione del Corpo mistico, e prima dell'ottava età della Resurrezione, cioè dell'estremo Giudizio. In queste **POCHE E MISTERIOSE PAROLE**, si fa il primo cenno, ad un'epoca di quiete, pace e riposo della Chiesa militante su questa terra (Corpo mistico di Cristo), a figura del settimo giorno della Creazione.

IL NUMERO SETTE

“Il numero sette è il numero dell'universalità e possiede un grande mistero. /.../e partendo da questo numero la Bibbia deve venir trasmessa e spiegata. Dunque la Scrittura describe il decorso del tempo secondo i sette tempi originali, figurati, e di grazia o salvifici”. Ma quanto alla sua durata dell'epoca 6^a che precede quella della Restaurazione di tutte le cose (cfr. At 3,21) chi può dirlo o chi ne ha detto qualcosa? È evidente in queste parole del Dottore Serafico il ripudio della pretesa di Gioacchino di fissare cronologicamente il momento esatto del passaggio dalla sesta alla settima età. La cosa sicura è che noi siamo in questo periodo e inoltre è sicuro che **questo tempo durerà fino all'abbattimento della “bestia che sale dall'abisso” (L'Anticristo)** quando Babilonia sarà confusa e **DOPO VI SARÀ LA PACE**. Prima però è necessario che venga la tribolazione. Ma qui non può essere posto un termine, poiché nessuno sa quanto durerà quel tempo di grande pace...”. San Bonaventura, sempre richiamandosi e appoggiandosi alla tipologia scritturale, allude inoltre alla natura “duplice” della sesta epoca. È chiaro che San Bonaventura crede che la settima epoca del riposo finale del Corpo mistico segua ad un periodo di tenebre e tribolazione, che caratterizzerà parte del sesto tempo, la cui natura è duplice, doppia.

IL GRANDE MONARCA

Il Dottore Serafico individua nella Scrittura anche l'intervento di un Principe zelatore della Chiesa, **un nuovo Carlo Magno**, che come il grande imperatore, proteggerà e favorirà la Chiesa e la religione cattolica. Un nuovo Iosia, un principe zelatore della Chiesa che, attraverso la grande tribolazione, introduca nella **settima età della pace**. È probabile che San Bonaventura pensasse che **la grande tribolazione** dopo la quale Dio instaurerebbe la pace finale del Corpo mistico, fosse **quella dell'Anticristo**.

ANALOGIA CON S. IRENEO

Un passo riportato in un'altra edizione critica delle Collationes, quella edita nel 1934 a cura di F. Delorme, recita infatti come segue: “Così alla fine vi sarà anche il tempo della pace. Quando infatti **l'Anticristo**, dopo la massima rovina della chiesa, **verrà ucciso da S. Michele**, **verrà**, dopo la grande tribolazione dell'anticristo, **UN TEMPO, PRIMA DEL GIORNO DEL GIUDIZIO, DI COSÌ GRANDE PACE E TRANQUILLITÀ QUALE NON VI FU DALL'INIZIO DEL MONDO E SI TROVERANNO UOMINI DI COSÌ GRANDE SANTITÀ COME VI FURONO AL TEMPO DEGLI APOSTOLI**. /.../ Quando tuttavia verrà il Giudizio dopo quell'epoca, è completamente incerto”. /.../ Nel futuro settimo tempo avverrà la riparazione del culto divino e la riedificazione della città. Allora si realizzerà la profezia di Ezechiele, quando la città discenderà dal cielo, e non certo quella città “che è lassù” in cielo, ma quella che è quaggiù, cioè quella militante, quando essa sarà conforme alla Chiesa trionfante. Allora avverrà la costruzione della città e **la restituzione come era al principio** e allora vi sarà la pace. Tuttavia quanto durerà questa pace, Dio solo lo sa” (N.d.R. = si noti come San Bonaventura coincide con S. Ireneo, quando questi afferma che nella grande era di pace e di sviluppo spirituale verrà **ripristinata la condizione del paradiso terrestre = N.d.R.**)

UN ORDINE PROFETICO

Quest'epoca felice della Chiesa militante, avrà per protagonista un **Ordine religioso**, che corrisponderà al Coro dei Serafini per la purezza della sua contemplazione e per il grado eminente e massimo di Santità dei suoi membri (ordine che ha già avuto un precursore nello stigmatizzato San Francesco), e che **sarà l'ultimo**. San Bonaventura sembra credere che la “grande tribolazione” sarà quella inferta alla Chiesa dal suo più acerrimo nemico terreno, l'Anticristo.

SANTA CATERINA DA SIENA (1347-1380)

Questo schema storico si ritrova in una delle più grandi sante del secolo XIV, la domenicana Santa Caterina da Siena (1347-1380). Raimondo da Capua, suo biografo ufficiale

e confessore, riferì questa singolare previsione della Santa in merito ad **un futuro stato felice della Chiesa**. “Dopo d'avermi predetto in Roma le cose che ho scritto, [sul grande Scisma] incuriosito di sapere di più, le domandai: Dimmi, madre carissima, ma dopo tutte queste sciagure, che avverrà della santa Chiesa? E lei mi rispose: Dopo tutte queste tribolazioni e angustie, **IN UN MODO CHE NON SI PU COMPRENDERE DAGLI UOMINI**, Dio purificherà la santa Chiesa risvegliando lo spirito degli eletti. Seguirà quindi un miglioramento così grande nella Chiesa di Dio, e un rinnovamento tale di Santi pastori, che al solo pensarlo il mio spirito esulta nel Signore. La Sposa, che ora è brutta e mal vestita, ve l'ho ripetuto altre volte, allora sarà bellissima e adorna di gemme preziose e coronata col diadema di tutte le virtù. Tutti i popoli fedeli godranno di sapersi onorati da simili pastori, e anche gli infedeli, attratti dal buon odore di Gesù Cristo, **ritorneranno all'ovile cattolico**, e si convertiranno al vero pastore e Vescovo delle anime loro. Ringraziate, dunque, il Signore, che dopo la tempesta darà alla sua Chiesa un gran bel sereno.” È evidente che **questo “gran bel sereno”**, questa futura “**età felice**” di quiete e riposo della Chiesa e del mondo, quest'epoca di **trionfo della fede cattolica** (che si realizzerà nella “settima età” di San Bonaventura), non si è ancora realizzata.

SAN VINCENZO FERRERI (1346-1419)

San Vincenzo Ferreri, appartenente all'Ordine di S. Domenico, e dotato da Dio di grazie eccezionali, scrisse il



breve "Tractatus de vita spirituali", per tracciare la figura ideale del perfetto apostolo, indicando in un futuro ancora lontano, quegli apostoli evangelici che, un giorno avrebbero condotto la Chiesa alla sua massima perfezione e fioritura: essi saranno uomini evangelici di grandissima Santità. Sembrano proprio quegli "uomini di così grande Santità, come vi furono al tempo degli apostoli", che San Bonaventura colloca nel grande tempo (la "settima età") di "così grande pace", quale non vi fu dall'inizio del mondo, che ci sarà **dopo** la distruzione dell'Anticristo e **prima** del Giudizio finale

SAN FRANCESCO DI PAOLA E UN ORDINE MISTERIOSO

San Francesco di Paola (1416-1507) fu un prodigio continuo, tra miracoli strepitosi, profezie, estasi. In alcune lettere ha lasciato preziose indicazioni sul misterioso Ordine che negli ultimi tempi opererà a beneficio della Santa Chiesa. Le lettere furono scritte tra il 1482 e il 1496 a Simone di Alimena, duca di Montalto in Calabria, che era amico e benefattore del santo. Da lui discenderà infatti, secondo le previsioni di San Francesco, il fondatore di quell'Ordine (la "santa milizia dello Spirito Santo") che riformerà la Chiesa di Dio con i suoi seguaci, i quali saranno i migliori uomini del mondo in Santità (5 febbraio 1482; 13 agosto 1496). Questo nuovo ordine religioso "farà più frutto al mondo che tutte gli altri uniti insieme. Sarà l'ultimo e il migliore di tutti. /.../ Il suo Capo e fondatore sarà il grande riformatore della Chiesa di Dio". "Con i suoi 'Santi Crociferi di Gesù Cristo', **consumerà la setta maomettana con il resto degli infedeli**. Annichiliranno tutte le eresie e tirannie del mondo e reggeranno la Chiesa di Dio **sino alla fine dei secoli**". "Prima ci sarà un tempo di apostasia, poi "un grandissimo flagello" che Dio manderà per convertire il suo popolo. Allora i cristiani saranno, per la maggior parte, perseguitati, saccheggianti e uccisi dagli eretici e dagli infedeli". Dopo questi "Santi Crociferi" comporranno una **pace universale che durerà fino alla fine dei secoli**. Ci sarà allora un solo ovile ed un solo pastore: si tratta della grande pace e del trionfo della fede cattolica nella **settima età**.

ALCUNE CONSIDERAZIONI

1) **La Madonna a Fatima**, ha predetto un periodo di pace, dopo una grande e terribile tribolazione contro la Chiesa e l'uccisione di tanti Vescovi, sacerdoti,

religiosi, laici e anche del Papa. **Questa feroce persecuzione**, descritta nel terzo segreto di Fatima, non sono in pochi a pensare che **potrebbe corrispondere alla venuta dell'Anticristo**. 2) Nella lettera scritta a Padre Agostino Fuentes, il 22 maggio 1958, suor Lucia affermava che "La Madonna ha detto espressamente: "ci avviciniamo agli **ultimi tempi**", me lo ha detto tre volte". L'espressione "**ultimi tempi**", non corrisponde alla "fine del mondo". 3) **Suor Faustina Kowalska**. La Madonna, il 18 marzo del 1936, le dice: La vostra vita deve essere simile alla Mia vita /.../ e **preparare il mondo per la seconda venuta di Dio**" (cfr. Diario, Libreria Editrice Vaticana, 2001, p. 245). Sempre la Madonna il 25 marzo 1936 le ripete: "Io ho dato al mondo il Salvatore e tu devi parlare al mondo della Sua grande misericordia e **preparare il mondo alla Sua seconda venuta**. Egli verrà non come Salvatore misericordioso, ma come Giudice Giusto. Oh, quel giorno sarà tremendo. È stato stabilito il giorno della giustizia (cfr. At 17,31), il giorno dell'ira di Dio davanti al quale tremano gli angeli", (cfr. Diario, Libreria Editrice Vaticana, 2001, p. 248). Questo ultimo messaggio richiede una lettura attenta. Innanzitutto chiediamoci: esso è falso o è vero? Se è vero (come pensiamo) ci sono due possibilità: A) è imminente la fine del mondo (cosa improbabile); B) oppure non si tratta della fine del mondo e allora l'espressione "seconda venuta" ha bisogno di una interpretazione semantica, adeguata e in linea con la dottrina della Chiesa. In questo caso per adesione alla dottrina della Chiesa e per coerenza con tutti i messaggi mariani approvati dalla Chiesa, siamo costretti a specificare così il vocabolario usato: col termine "seconda venuta" evidentemente qui non ci si riferisce alla fine del mondo che è lontana (cfr. Gesù a Catalina Rivas, cfr. mess. 23/1/96), ma probabilmente alla "fine dei tempi" e quindi alla venuta di Gesù sulle nubi del cielo, rimanendo in cielo, **(così come viene la Madonna nelle sue apparizioni)** senza venire fisicamente sulla terra.

PUNTI DI SINTESI

Questo lavoro si colloca in armonia con i punti essenziali delle apparizioni mariane pubblicate in questi due ultimi numeri della rivista. Tutte insieme queste profezie indicano un forte e chiaro intervento straordinario di Gesù - **dal cielo e rimanendo in cielo** - per purificare e ripulire la terra, dopo un periodo di grande

tribolazione, persecuzione e uccisione di tanti cristiani, forse compreso il Papa. Non pochi di questi messaggi del cielo, parlano di prepararsi alla venuta dell'Anticristo. Dopo questo intervento divino la terra sarà consegnata riordinata e purificata, nelle mani dei figli di Dio, per i quali era stata creata "pulita", nel paradiso terrestre. **S. Luigi Orione** ha pure lui profetizzato: "Una grande epoca sta per venire. Avremo "nuovi cieli e nuova terra. La società restaurata in Cristo, ricomparirà rinnovata e guidata dalla Chiesa. Il cattolicesimo si leverà nel mondo e si metterà alla testa del secolo rinascete" (Lettera 3 luglio 1936). Questa "**epoca felice**", per la Chiesa e per il mondo, questo "**tempo felice**" della storia dell'umanità, la **settima epoca mariana** di Monfort, a nostro avviso, potrebbe corrispondere al trionfo del "Cuore Immacolato di Maria, predetto a Fatima; alla "fine dell'epoca delle nazioni, dei tempi dei pagani" (cfr. Lc 21,24) e alla "restaurazione di tutte le cose" (At 3,21). La fede cattolica sarà riconosciuta come unica vera religione. Ci sarà il trionfo universale della fede e della Chiesa cattolica: una risurrezione morale ed epocale della Chiesa, della fede cattolica, che si rialza da un periodo di crisi, forse mai vista prima. Questa "**epoca felice**", come diceva S. Caterina da Siena, questo "**tempo felice**" che è l'era di Maria, come diceva S. Luigi Grignon de Monfort, è quello che tutti ci aspettiamo e per cui preghiamo, dal Papa fino all'ultimo battezzato.

La Direzione